

4 gennaio 2018

SCUOLA. GEOMETRI IN CLASSE PER SPIEGARE COME SI LAVORA/FT

TOCCAFONDI: "ROMPIAMO CERCHIO DISOCCUPAZIONE DOPO DIPLOMA"

(DIRE) Firenze, 4 gen. - Il ministero dell'Istruzione e il Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati danno attuazione alla riforma della 'buona scuola' sul fronte degli stage aziendali. Lo fanno con un protocollo di intesa sottoscritto, oggi, nella sede dell'ufficio scolastico regionale toscano dal sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, e dal presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Maurizio Savoncelli. Due le novità: verrà creata un'unica rete nazionale degli istituti scolastici per geometri ad indirizzo Cat (costruzioni, ambiente e territorio) e sarà formato un tavolo di partenariato fra i soggetti coinvolti, per monitorare in itinere l'applicazione dell'alternanza scuola-lavoro. "I nostri geometri andranno in classe oppure faranno incontri coi giovani per spiegare cosa vuol dire gestire il territorio - spiega, nel corso di una conferenza stampa, Savoncelli -. Illustreranno quali sono le necessità quotidiane del cittadino nel gestire il proprio patrimonio immobiliare, oppure le sue esigenze nell'affrontare la burocrazia, che nonostante quel che si dice c'è ed è pesante".

Il fine ultimo, pertanto, "è spiegare ai giovani la vita reale, il confronto quotidiano per dare assistenza e supporto effettivo all'utente". Con l'accordo, fa notare ancora Savoncelli, "uniformiamo l'alternanza scuola-lavoro dei 400 istituti a indirizzo Cat a livello nazionale. Dobbiamo dare la possibilità ai ragazzi di capire che sul territorio esiste un'offerta professionale composta da 100 mila geometri". Espressione di un mestiere, "che è spesso cerniera fra lo Stato e il cittadino, che è presidio del territorio e che ha un turnover evidente. Pertanto- prosegue- rappresenta anche una possibilità concreta di collocazione lavorativa".

SCUOLA. GEOMETRI IN CLASSE PER SPIEGARE COME SI LAVORA/FT – 2

(DIRE) Firenze, 4 gen. - Il sottosegretario Toccafondi ringrazia l'ordine dei geometri "per l'ulteriore segnale che riusciamo a dare col protocollo di una scuola che cambia, pur rimanendo scuola. Occorre fare entrare all'interno degli istituti scolastici chi possiede le competenze presenti nel mondo del lavoro oggi". Bisogna far capire, evidenzia ancora il sottosegretario, "che il lavoro è fatica, impegno e collaborazione fra professionisti e imprese. E questo negli ultimi 30 anni l'abbiamo proprio escluso dal percorso che riguarda i ragazzi". Il protocollo di intesa vuole anche essere un ulteriore segno in discontinuità con i dati sociali sui giovani ereditati dai governi di centrosinistra nel 2013: "Avevamo il 44% di disoccupazione giovanile, quasi il 20% di abbandoni scolastici negli istituti tecnici e professionali con alcune punte del 35%, e due milioni di cosiddetti 'neet' che non studiano e non lavorano. Paradossalmente – chiarisce -, rispetto a questi numeri, 4 anni fa come adesso 60 mila aziende cercano lavoratori ma non li trovano". Con l'alternanza scuola-lavoro, di conseguenza, "si vuole rompere questo cerchio, che vede tanti studenti che si impegnano e frequentano un percorso scolastico non trovare un'occupazione".